CONCILIO

Si arriverà a un unico schema?

Dovrebbe avere il valore di un manifesto della Chiesa cattolica all'umanità d'oggi

Giornata di riposo ieri, e quindi di riflessioni. Secondo alcuni «vaticanisti», osservatori presso il Concilio ecumenico, è possibile che si vada verso un inserimento di tutti gli schemi (sulla Vergine, sulle fonti della rivelazione, sui rapporti col mondo moderno, e così via) nello schema «De Ecclesia». E' possibile, cioè, che i padri conciliari decidano di dar vita ad un solo documento, contenente una vasta ed esauriente descrizione del carattere, della struttura, delle finalità della Chiesa cattolica nel presente momento storico. Tale documento potrebbe essere fissato nelle sue linee generali durante la discussione in corso, che si concluderà in dicembre. La rielaborazione dello schema sarebbe quindi affidata — per la seconda volta — alla commissione competente, ed il nuovo testo sottoposto ad una terza sessione del Concilio.

Sembra che gli ambienti cattolici definiti «progressisti» caldeggino questa soluzione ritenendo che essa faciliterebbe la formulazione di un solo documento storico, di un solo «programma» di azione pastorale e «politica», evitando dispersioni, complicazioni ed eventuali contraddizioni, sempre possibili, anzi forse inevitabili, fra uno schema e l'altro. La concentrazione di tutto il succo del dibattito conciliare in un solo documento, possibilmente asciutto, breve, sobrio e concreto (una sorta di «manifesto dei cattolici» rivolto a tutta l'umanità) offrirebbe il vantaggio — essi pensano — di una facile comprensione da parte delle più larghe masse.

E' chiaro che, nelle intenzioni dei «progressisti», il documento non dovrebbe essere solo breve e concreto, ma anche esplicitamente innovatore, riformatore, e cioè aperto alla comprensione e alla simpatia, se non all'approvazione, degli altri cristiani, protestanti e ortodossi, dei membri di altre religioni e dei non credenti.

Alcuni osservatori basano questa prospettiva su alcuni fatti significativi: la soppressione dello schema sulla Madonna e la sua trasformazione in un capitolo, o in un brano, del «De Ecclesia» sono state chieste da numerosi oratori; l'altro ieri, l'arcivescovo Vuccino ha chiesto che si faccia lo stesso con il «De revelatione»; ieri, infine, durante una interessante conferenza stampa, l'arcivescovo francese Stourm ha accennato alla possibilità che anche lo schema n. 17 (sul mondo moderno) sia «unito più tardi a quello sulla Chiesa».

La conferenza stampa di mons. Stourm è stata tutta rivolta a presentare Paolo VI come un successore degnissimo di Giovanni XXIII, più «austero», più «realista», forse, ma non meno «ottimista», cioè non meno aperto ai bisogni dell'umanità e ai problemi del mondo; e tutta tesa a dare della prima settimana di lavori del Concilio una interpretazione positiva in senso innovatore: dialogo aperto e cordiale con i «fratelli separati»; definizione della Chiesa non come forza dominatrice, ma come «servizio di carità» e come organizzazione sostanzialmente democratica, capace di rinnovarsi grazie ai movimenti «dal basso», anzi convinta di avere «sempre bisogno di riforme»; riconoscimento che la Chiesa oggi «è troppo centralizzata», per cui bisogna che i vescovi godano di poteri più estesi e che i laici abbiano maggiori responsabilità, e siano «trattati da adulti, non da minorenni»; volontà, infine, di dare una risposta convincente alle inquietudini, alle angosce, alle sofferenze, alle aspirazioni degli uomini d'oggi.

In una parola, monsignor Stourm ha presentato il dibattito conciliare come prevalentemente ispirato allo insegnamento di Giovanni XXIII. Egli ha del tutto ignorato le voci dei conservatori, che hanno attaccato «da destra» lo schema sulla Chiesa. Evidentemente l'arcivescovo di Sens considera tali voci irrilevanti, inefficaci, impotenti. Esse però ci sono, si sono fatte sentire durante la settimana trascorsa e certo si leveranno ancora più alte nei giorni futuri. Il che rende le prospettive del Concilio sempre incerte, e perciò stesso ancor più interessanti.

Arminio Savioli

PALERMO: ARMI E RADIOTELEFONO NEL COVO

Michele Covataio

Antonio Taormina

Raffica di mitra snida due killer dentro la botola

Michele Cavataio è luogotenente di «don» Pietro Torretta
I CC. sono stati scambiati per banditi

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5

Altri due feroci killer, implicati nella recente esplosione criminale a Palermo, sono caduti stanotte nelle maglie dell'antimafia. Sono Michele Cavataio di anni 44 — luogotenente del capomafia Pietro Torretta — e suo cognato Antonino Taormina, di 36 anni. I loro nomi erano in cima all'elenco dei 54 mafiosi che la polizia ha indicato come responsabili delle sanguinose e violentissime lotte conclusesi con la strage di Ciaculli, il 30 giugno scorso.

I banditi sono stati scovati in un rifugio ben celato e attrezzatissimo: accanto alle armi è stata scoperta persino una stazione rice-trasmittente!

L'operazione che ha portato alla cattura dei due mafiosi è iniziata poco dopo le una di stanotte. Un nugolo di carabinieri in borghese, armi in pugno, ha circondato un palazzo di due piani al numero 18 di via Imperatore Federico dove, secondo la «muffiata» dei confidenti, Cavataio e Taormina si trovavano nascosti.

Lo stabile sorge di fronte all'area della Fiera del Mediterraneo, esattamente alle spalle del grande complesso della FIAT. I carabinieri hanno cominciato a bussare al portone dello stabile, ma nessuno, dall'interno, ha risposto. Il rumore ha svegliato invece alcuni vicini, che, accortisi degli uomini con i mitra e le pistole in pugno, hanno creduto si trattasse di banditi e hanno telefonato alla polizia. In questura non sapevano nulla della operazione in corso e quindi «pantere» e camionette della volante sono corse sul posto a sirene spiegate.

Dopo qualche attimo di confusione l'equivoco è stato chiarito e poliziotti e carabinieri hanno cominciato a sfondare il portone. A questo punto, dall'interno una voce di donna ha risposto — si è poi scoperto che si trattava della moglie del Cavataio — ma ha tentato di temporeggiare armeggiando dietro la porta.

I carabinieri, che non volevano perdere tempo, hanno sfondato una finestra e, finalmente, sono entrati nell'appartamento all'ammezzato: otto stanze, pochissimi mobili, un tavolo non ancora sparecchiato con i resti di una cena per sette persone. In casa, però, sembrava ci fossero soltanto due donne — la moglie di Cavataio e quella di Taormina — e tre bambini.

«Dov'è Cavataio?» — chiede alle due donne il capitano Ricci, della squadra di polizia giudiziaria. «Non c'è, non ne sappiamo nulla da parecchi mesi».

I militari sono certi che i due si nascondono nella casa: tutto sta a localizzare il covo. Con i calci dei mitra si percuotono i pavimenti e le pareti. Ad un tratto, spostando un mobile, il pavimento suona a vuoto. Basta togliere alcune mattonelle e si scopre la botola: il lavoro è fatto a regola d'arte. Non mancano neppure i giunti di gomma per far combaciare le mattonelle al coperchio della botola ed attutire così i colpi di una eventuale perquisizione.

La moglie di Cavataio cerca di fare confusione. «Mi state rovinando il pavimento» — grida, ma i carabinieri non la ascoltano e sollevano il coperchio della botola. Il foro è largo 60 centimetri per 40, profondo quasi due metri e si collega con un cunicolo lungo almeno tre volte. C'è buio pesto, non si ode un rumore. Un ufficiale dei carabinieri si china sulla bocca della botola e grida: «Cavataio esci, sei in trappola!».

Silenzio. «Spara lì dentro», ordina il capitano Ricci ad un carabiniere. Una raffica di mitra rompe il silenzio della notte, ma dal fondo del nascondiglio non viene nemmeno un sussurro. «Va bene, allora tirate una bomba nel buco e poi scendiamo a vedere». La minaccia ha il suo effetto. Dal covo si levano voci concitate: «No, no, un momento, stiamo uscendo». E pochi attimi dopo, mani in alto, appaiono Michele Cavataio, in canottiera e mutande, e Antonino Taormina, in pigiama. Mentre i due banditi vengono fatti rivestire e ammanettati, alcuni carabinieri si calano nella botola.

La tana è di pochi metri quadrati, occupata da due letti, una sedia, un tavolo, qualche vestito, un paio di scarpe, alcune bottiglie di vino e di birra. Sul tavolo c'è una rivoltella «Cobra speciale» calibro 38, una radiolina a transistor, due radiotelefoni riceventi-trasmittenti del tipo «Walkie-talkie», usato dalle forze armate americane.

Anche le due donne vengono fermate e così pure l'affittuario dell'appartamento che protesta energicamente la sua innocenza.

L'operazione è conclusa. Sulla personalità dei due killer si è già parlato a lungo, durante questi mesi di latitanza. Il Cavataio, in particolare, era considerato il capo di una «famiglia» mafiosa che estendeva il suo predominio assoluto su tutta la borgata dell'Acquasanta, e che comprendeva anche i Cantieri Navali Riuniti di Piaggio. Con i padroni del cantiere, anzi, il Cavataio era in strettissimi rapporti. Fino a poco tempo fa infatti gestiva di persona, malgrado le ripetute denunce presentate dai sindacati dei lavoratori, una mensa aziendale del cantiere, quella stessa dove appena una settimana fa trecento operai sono stati intossicati per avere ingerito cibi guasti.

La commissione parlamentare antimafia dovrà, tra l'altro, accertare per quali motivi i dirigenti del cantiere Piaggio hanno mantenuto così stretti vincoli di collaborazione con il capomafia della zona il quale, naturalmente, assicurava loro la «tranquillità».

La personalità del Taormina è più sfocata, ma non per questo meno trista. Tra l'altro l'individuo avrebbe preso parte alle operazioni preparatorie delle «giuliette-bomba» scoppiate tra il 29 e il 30 giugno a Villabate e a Ciaculli, che costarono la morte di nove persone.

I due killer, dopo avere trascorso il resto della notte nella Camera di sicurezza dei carabinieri, sono stati trasferiti stamane all'Ucciardone. Quasi contemporaneamente dallo stesso carcere usciva in cellulare, per essere condotto in Assise di Appello, un altro killer della banda di Torretta, quel Gerlando Alberti, recentemente arrestato a Milano e sospetto di avere preso parte nella capitale lombarda alla drammatica aggressione contro Angelo La Barbera, ex capo della cosca di «Palermo occidentale».

A carico dell'Alberti, proprio stamane, è cominciato il processo d'appello per l'omicidio di un altro autorevole mafioso, «don» Ciccio Scaletta, fatto fuori nove anni fa davanti al suo «Piccolo Moka». Con lo Alberti siede sul banco degli imputati anche un altro notissimo mafioso della città, Salvatore Filippone, figlio di un vecchio «boss» molto «inteso». I due, nel 1957, erano stati assolti in prima istanza, per insufficienza di prove, e quindi scarcerati. Sono però tornati davanti ai giudici nuovamente in stato di arresto perchè, nel frattempo, acciuffati per altri reati: l'Alberti, appunto, perchè denunciato con il rapporto dei «54» e il Filippone per estorsione e violenza (insieme con il padre e con il figlio) in danno di un imprenditore edile.

Per due ore i difensori dei due mafiosi hanno tentato di ottenere con cavilli procedurali, il rinvio del processo a nuovo ruolo, ma tutto è stato inutile. La Corte, come già avevano fatto altri giudici in occasione del processo contro i mafiosi di Tommaso Natale, ha respinto tutte le istanze e ha dato inizio al dibattimento con la relazione del giudice a latere Beninati. Gli imputati, dal canto loro, hanno continuato a protestarsi innocenti. La causa continuerà il 5 novembre.

G. Frasca Polara

Migliaia di senzatetto ad Haiti

La distesa di rovine dopo l'uragano Flora

MIAMI, 5.

Il tifone «Flora» continua a devastare le zone dei Caraibi: 42 sono i morti, di cui 25 ad Haiti, e centinaia le case distrutte. I danni, per ora, sono di diversi milioni di dollari, migliaia i senzatetto. Almeno otto villaggi sono stati rasi al suolo dalle violentissime raffiche di vento e dalle ondate del mare nella penisola di Tiburon ad Haiti. L'uragano, praticamente, ha distrutto tutte le abitazioni che ha trovato sul suo passaggio.

Oggi i meteorologi di Miami segnalano che il tifone, passato sopra l'isola di Taboga, Haiti e la regione orientale di Cuba — anche la base USA di Guantanamo ha riportato danni notevoli — sta dirigendosi con la velocità di 140 km. all'ora verso le Bahamas e il sud-est della Florida. Da Cuba alle Bahamas e in Florida sono state approntate speciali misure di sicurezza, specie nei porti.

I venti del «Flora», hanno rilevato i servizi meteorologici degli Stati Uniti, raggiungono nell'«occhio» del ciclone la velocità di 185 chilometri orari. Nella telefoto AP: una veduta aerea di un quartiere di Tiburon, nell'isola di Haiti, dopo il passaggio del tifone.

Genova

È morto ieri il senatore Barbareschi

Dalla nostra redazione

GENOVA, 5

Alle 9,30 di stamane, stroncato da una grave malattia che da tempo ne aveva minato la salute, è deceduto nella propria abitazione a Pegli il parlamentare socialista sen. Gaetano Barbareschi. Il senatore Barbareschi era nato a Genova nel 1889 e nel 1903 era entrato nel movimento sindacale divenendo, dieci anni dopo, segretario della Federazione nazionale dei ferrotramvieri. Immediatamente dopo la prima guerra mondiale aveva aderito al PSI ricoprendo nel Genovesato importanti cariche.

Antifascista militante anche nei periodi più oscuri della dittatura, nel 1944 fu arrestato dai tedeschi per la sua attiva partecipazione alla Resistenza. Ministro del lavoro nel governo Parri fu riconfermato alla stessa carica nel primo governo De Gasperi. Attualmente era presidente del gruppo parlamentare socialista e membro della commissione lavoro. Appena appresa la notizia della sua scomparsa, il compagno Sergio Ceravolo, segretario della Federazione comunista genovese del PCI ha inviato al gruppo dei senatori socialisti a Palazzo Madama un telegramma nel quale esprime il solidale cordoglio dei comunisti e dei lavoratori genovesi.

La Federazione comunista genovese del PCI ha inviato, inoltre, una lettera alla Federazione socialista nella quale ricorda la lunga milizia del compagno sen. Barbareschi al servizio della causa operaia e socialista. «Grande è il vuoto — scrivono i dirigenti comunisti genovesi — lasciato dalla scomparsa del compagno Barbareschi nelle file del PSI e del movimento operaio genovese. Non dubitiamo che questo vuoto sarà colmato da una sempre più forte e unitaria presenza dei partiti dei lavoratori nella lotta che la classe operaia e il popolo genovese conducono per aprire la via ad un profondo rinnovamento democratico della società nazionale per il socialismo». Anche il compagno onorevole Giuseppe D'Alema, a nome del Comitato regionale ligure del PCI, ha inviato alla Federazione socialista un telegramma di fraterno cordoglio.

La segreteria della CCdL, dal canto suo, ha emesso una nota nella quale ricorda «in Gaetano Barbareschi il dirigente operaio che, nel movimento sindacale e politico di classe, tanto contribuì alle lotte per la emancipazione del lavoro, alle battaglie democratiche ed antifasciste, riscuotendo per tali motivi per decenni e decenni la fiducia e l'affetto di larghe masse di popolo e di lavoratori».

La Federazione comunista sarà presente ai funerali del compagno sen. Barbareschi con una propria rappresentanza.

Al Senato Barbareschi sarà sostituito dall'avv. Agostino Bronzi.

L'*Unità* si associa al cordoglio dei lavoratori per la scomparsa del combattente antifascista socialista.

Presso Narni: 24 feriti

Squarciato un pullman di operai

TERNI, 5

Un autobus carico di operai, che tornavano a casa dopo il turno di lavoro notturno in una fabbrica di Nera Montoro, è andato a cozzare contro un autocarro che trasportava massi di granito. Un motociclista della polizia stradale che seguiva l'autocarro è stato coinvolto nell'incidente e giace in fin di vita all'ospedale di Terni. Ventuno operai che viaggiavano sul pullman sono rimasti feriti: anche gli autisti dei due veicoli hanno riportato gravi ferite.

Lo scontro è avvenuto al novantesimo chilometro della Flaminia, presso Narni, verso le 6,30 circa, quando la visibilità era ancora scarsa. Il pullman diretto a Terni, ha tentato di superare un veicolo: purtroppo le ruote sono scivolate sull'asfalto viscido e il pesante automezzo, sbandando ha invaso la parte sinistra della carreggiata. L'autista del pullman ha perso il controllo della guida e non ha potuto evitare che la fiancata dell'autobus si scontrasse violentemente con il camion che proveniva nella direzione opposta.

L'urto ha colto di sorpresa gli operai insonnoliti e stanchi: ventuno di essi hanno dovuto essere trasportati con vetture di passaggio all'ospedale di Terni. Dieci sono tuttora ricoverati e quattro versano in gravi condizioni: sono Marcello Ilari che era alla guida del pullman, Italo Posati, Angelo Morinacci e Sante Lucaroni, che si trovavano sui sedili anteriori.

Più grave di tutti appare però il motociclista della polizia stradale, Stefano Giovenale di 31 anni. Costui seguiva abbastanza da vicino l'autocarro carico di marmo. Al brusco arresto del veicolo, non ha potuto frenare in tempo ed è andato a schiantarsi contro il cassone del camion.

Subito dopo l'incidente, una auto-gru dei vigili del fuoco è dovuta intervenire per rimuovere i due automezzi che intralciavano il traffico, mentre la polizia stradale svolgeva le prime indagini per accertare le responsabilità dell'incidente. La sezione AVIS sta raccogliendo fra i cittadini ternani il sangue per i feriti più gravi.

E' ACCADUTO

Primati spaziali URSS

La Federazione aeronautica internazionale omologherà i primati spaziali conseguiti da Bykowski e dalla Teresckova. Per l'occasione alla FAI sono stati comunicati alcuni particolari riguardanti le Vostok 5 e 6. La spinta complessiva fu di 600 600 chilogrammi. Le cabine delle due astronavi erano dotate di due portelli. Il registratore magnetico a bordo poteva essere azionato automaticamente, con un segnale verbale dei cosmonauti, manualmente. Le registrazioni venivano trasmesse a terra a velocità accelerata durante periodi di comunicazione che variavano da 5 a 20 minuti.

Omicidi rituali

LOBATESI (Beciuanaland) — Cinque africani, tra cui un medico stregone, sono stati condannati a morte per avere compiuto delitti rituali. April Nthongwa lo stregone, è stato riconosciuto colpevole di aver ucciso un bambino di 2 anni per impetrare dagli dei la prosperità del raccolto e del bestiame.

Ucciso a coltellate

PARIGI — Un muratore siciliano, Lucio Di Mauro di 34 anni, è stato assassinato a coltellate nel sobborgo di Bobigny: il cadavere è stato ripescato in un canale, a pochi metri dove l'uomo aveva parcheggiato la macchina. Non si esclude l'ipotesi della vendetta.

La «Vespa 50»

Un nuovo veicolo della «Piaggio», la «Vespa 50» è stata presentata ieri a Roma. La nuova Vespa avrà una velocità massima di 40 km. orari. Consumerà un litro di miscela ogni 65 km. Potrà essere messa in commercio senza targa e condotta senza patente.

«Abbasso De Gaulle»

EPINAL (Francia) — L'operaio Raymond Schwod è stato condannato ad una multa di 150 franchi — 19 mila lire — e a 15 giorni di reclusione, con il beneficio della condizionale, per aver gridato «abbasso De Gaulle» durante la proiezione di un cinegiornale.

Si taglia il dito morso da una vipera

GROSSETO — Bruno Zannieri, un contadino di 22 anni si è tagliato di netto con l'accetta il dito che una vipera gli aveva punto un attimo prima. L'incidente è avvenuto mentre lo Zannieri stava ripulendo una stanza dove avrebbe dovuto mettere ad asciugare il raccolto di castagne.

ISTITUTO DORICA
Indipendenza 33 - tel. 26.84.44
BOLOGNA
SCUOLA
di qualificazione e specializzazione maschile e femminile
autorizzata dal C.P.I.T. - Bologna (Ministero Pubblica Istruzione)
CORSI CONTINUATI DIURNI E SERALI
PARRUCCHIERI PER SIGNORA
corsi di qualificazione e perfezionamento
ESTETICA GENERALE
Viso - Trucco - Corpo
MANICURE PEDICURE
CORSI RAPIDI PER ESTETISTE GIÀ DIPLOMATE
ELETTRO COAGULAZIONE
(depilazione definitiva)
la PIÙ FREQUENTATA
la PIÙ ATTREZZATA
la PIÙ QUALIFICATA
Rapida sistemazione degli elementi migliori e consulenze per nuove aperture

AVVISI SANITARI

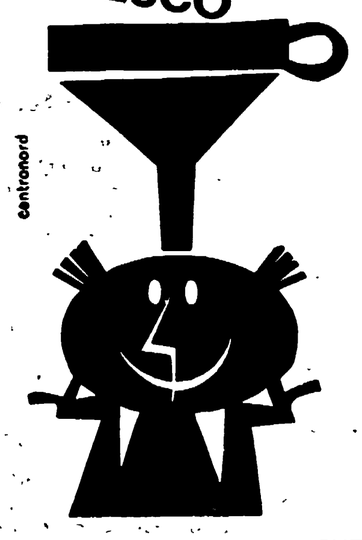
ENDOCRINE
studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471 110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, PELLE
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-12
(Aut. M. San. n. 779/223153 del 29 maggio 1959)

Un paio di baffi può nascondere la dentiera, ma non risolve certi problemi... Orasiv Super-polvere sì, perchè vi permette una posa rapida e facile dell'apparecchio dentale evitando balbettamenti ed altri rumori inutili. Utilizzate sempre e dovunque Orasiv: la polvere che tiene! Le lattine Orasiv sono in vendita presso tutte le farmacie.
orasiv
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

ERNIE
Ortopedia Sanitaria DE ANGELIS - Roma
Via Appia Nuova 48-50-52 - Tel. 7567444 (Cinema Appio)
Contenzione di qualsiasi tipo di ERNIA SENZA OPERAZIONE con apparecchi «Brevettati» leggerissimi, lavabili, smontabili, costruiti da valenti ortopedici per ogni singolo caso
MODELLO SATELLITE 63 A L. 5.000
Busti per artrosi - Calze elastiche - Ventriere ortopediche e di estetica
CONSULTAZIONI GRATUITE: Orario 9-13, 16-20

INGLESE
RUSSO
FRANCESE
TEDESCO



le lingue si imparano con...

20 ORE
'20 ORE' INGLESE '20 ORE' RUSSO
'20 ORE' FRANCESE '20 ORE' TEDESCO
I PIÙ VASTI E COMPLETI CORSI DISCOGRAFICI DEL MONDO E... AD UN PREZZO INCREDIBILMENTE BASSO!
52 LEZIONI - 1568 PAGINE DI TESTO
52 DISCHI 33 GIRI - CIRCA 20 ORE DI ASCOLTO
I CORSI '20 ORE' VENGONO PUBBLICATI A DISPENSE SETTIMANALI E SONO IN VENDITA NELLE EDICOLE
DA QUESTA SETTIMANA:
NELLE EDICOLE UNA LEZIONE DI 28 PAGINE ED UN VERO DISCO MICROSOLCO DI ELEVATISSIMA QUALITÀ PER SOLE 500 LIRE!
EDITORIALE 'GLOBE MASTER' BOLOGNA